

# L'Unità *due*

MARTEDÌ 2 GIUGNO 1998

Cambio al vertice dell'Organizzazione mondiale della sanità: riuscirà Gro Brundtland a superare le difficoltà?

La chiamano la Thatcher della sinistra. E Gro Harlem Brundtland, già primo ministro di Norvegia, leader del socialismo europeo e bandiera dell'ambientalismo mondiale, avrà bisogno di tutto il suo piglio decisionista, ma anche di tutta la sua capacità di metterlo a servizio di politiche autenticamente sociali, per adempiere al nuovo mandato che la comunità internazionale le ha affidato: la direzione generale della World Health Organization, l'Organizzazione Mondiale di Sanità (Oms).

Gro Harlem Brundtland è stata eletta nuovo direttore generale dall'Assemblea Mondiale della Sanità lo scorso 13 maggio. Si insedierà ufficialmente al posto del direttore generale uscente, il giapponese Hiroshi Nakajima, il prossimo 21 luglio. E non avrà un compito facile. Perché tutti si aspettano da lei una riforma radicale, una sorta di rifondazione, dell'organizzazione che dal 7 aprile del 1948, da 50 anni esatti, ha il compito, davvero non banale, di vigilare sullo «stato di benessere fisico, mentale e sociale, e non soltanto sull'assenza di malattia» dei cittadini di tutto il pianeta.

Molti sono i consiglieri, spesso non richiesti e spesso interessati, del nuovo direttore generale. Tutti puntano il dito sulla degenerazione burocratica dell'Oms. E sulla sua incapacità di concentrarsi sulle grandi priorità della sanità mondiale. La Brundtland dovrà ascoltare tutti. Ma poi decidere da sola una strategia coerente. Tenendo conto della storia dell'Oms.

L'organizzazione, fondata il 22 luglio del 1946 a New York e diventata operativa il 7 aprile di due anni dopo, con sede a Ginevra, in mezzo secolo di attività ha infatti conseguito almeno tre risultati decisivi per il miglioramento delle condizioni sanitarie dei cittadini di tutto il pianeta.

1. Ha preparato i regolamenti sanitari e igienici internazionali, contribuendo a far sì che in tutto il mondo, dalle più avanzate università degli Stati Uniti ai più remoti ospedali dell'Africa sub-sahariana i medici parlassero la stessa lingua.

2. Ha dato del concetto di salute una definizione vasta, di benessere complessivo e non solo di assenza di patologie. Le sue strategie sanitarie sono state, quindi, anche politiche sociali. Volte, almeno in prospettiva, a rimuovere tutti gli ostacoli, compresi gli ostacoli socio-economici, che impediscono il pieno godimento dello stato di benessere degli individui. Per questo l'Oms si è fatta molti nemici ed è stata accusata spesso di ingerenza negli affari interni degli Stati.

3. I suoi programmi di vaccinazione in Africa e nell'Asia orientale, tra il 1977 e il 1990, hanno interes-

## È la povertà la prima causa delle malattie

# Oms Punto e a capo

sato oltre 100 milioni di bambini di età inferiore a un anno. In questo modo l'80% dei neonati nei paesi più poveri del mondo hanno potuto immunizzarsi contro il tetano, la pertosse, la poliomielite, la difterite e la tubercolosi.

I tre risultati rappresentano altrettanti fondamenti della politica sanitaria in tutto il mondo. Solo tenendo conto di quei tre successi storici, Gro Harlem Brundtland potrà venire a capo degli attuali insuccessi erilanciare l'Oms.

Gli attuali insuccessi riguardano, in buona sostanza, l'incapacità di porre sotto controllo le malattie infettive anche nei paesi in via di sviluppo, così come è stato fatto nei paesi ricchi. Nel Terzo Mondo, infatti, milioni di persone muoiono a causa di malaria o di diarrea: malanni ormai pressoché sconosciuti nel Primo Mondo. In Africa si contano a milioni, mentre nello spaventato occidentale si contano (per fortuna) a migliaia. Inoltre, nei Paesi del Terzo Mondo stanno emergendo quelle malattie degenerative (cancro, patologie cardio-circolatorie) che sono la principale causa di morte nel Primo Mondo.

Certo, l'Oms non è riuscita a porre sotto controllo le antiche e le nuove malattie infettive ai tropici e non è riuscita a impedire il precoce arrivo nei paesi in via di sviluppo delle malattie degenerative tipiche dell'opulento occidentale. Secondo molti analisti questi insuccessi sono dovuti al fatto che, con le recenti gestioni, l'Oms è diventata più burocratica, ha perso la capacità di coordinare le attività dei suoi vari uffici regionali, si è concentrata su obiettivi minori, come la totale eradicazione della lebbra, una malattia che miete solo qualche decina di vittime ogni anno, smarrendo gli obiettivi prioritari, come la lotta alla malaria o alla tubercolosi, malattie che mietono milioni di vittime ogni anno.

Certo l'esplosione incontrollata delle malattie infettive e l'arrivo delle malattie degenerative nel Terzo Mondo sono responsabilità (anche) dell'Oms. Tuttavia sarebbe troppo facile scaricare sulle spalle gli insuccessi, recenti e clamorosi, dei singoli paesi e del mondo intero. In realtà, al di là dei limiti organizzativi dell'Oms (che pure ci sono tutti), quello che è emerso negli ultimi anni è che la povertà si è imposta come la prima causa di malattia (e di morte) al mondo: sia nei paesi in via di sviluppo, che nei paesi sviluppati. E la povertà non è causata dall'Oms. Certo, è compito dell'Oms combattere le conseguenze sulla salute provocate dalla indigenza. Così la Brundtland, se vuole varare una strategia di largo respiro, dovrà proporsi di rimuovere se non la povertà, quanto meno gli effetti più inacc-

ettabili della povertà: come il mancato accesso per centinaia di milioni di persone all'acqua potabile, a condizioni igienico-sanitarie minime, ad abitazioni e luoghi di lavoro salubri, ad un ambiente sano.

L'Oms potrà realizzare i suoi programmi di controllo delle malattie infettive e degenerative in tutto il mondo, sviluppato e non, solo se recupererà il vecchio spirito e i suoi programmi torneranno essere, insieme, sanitari e sociali. Se saprà ancora «ingerirsi» negli



IL NUOVO DIRETTORE

## Una lady stile Thatcher

Gro Harlem Brundtland è stata, più volte, primo ministro di Norvegia. Deputato al Parlamento nel 1977, è stata anche ministro dell'Ambiente dal 1974 al 1979.

La consacrazione internazionale è venuta all'inizio degli anni '80. Nel 1983, infatti, il Segretario Generale delle Nazioni Unite l'ha chiamata a presiedere la Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo. Una commissione indipendente, di studio e di proposta, che ha pubblicato nel 1987 il rapporto su cui si è poi fondato il lavoro della Conferenza di Rio De Janeiro sull'Ambiente e lo Sviluppo del 1992. Con quella presidenza Gro Harlem Brundtland si afferma come una delle grandi figure dell'ambientalismo mondiale. Ma anche come una delle grandi figure del socialismo mondiale. Infatti la commissione Brundtland diventa la terza componente di una triade prestigiosa, con la commissione per lo sviluppo e i rapporti Nord-Sud e la commissione per il disarmo e la sicurezza, presiedute da due figure carismatiche della socialdemocrazia europea: il tedesco Willy Brandt e lo svedese Olaf Palme, rispettivamente. Quasi a sancire questa consacrazione, nel 1986 Gro Harlem Brundtland viene nominata vice-presidente dell'Internazionale socialista.

Nel 1992 Gro Harlem Brundtland, ormai una bandiera dell'ambientalismo, è tra i personaggi più ascoltati alla Conferenza di Rio. Tornata a presiedere il governo di Oslo, tuttavia, la sua figura di ecologista si appanna quando concede ai pescatori norvegesi la possibilità di dare la caccia alle balene. Esausta di nuovo l'esperienza di governo, Gro Harlem Brundtland viene nominata il 13 maggio scorso direttore generale dell'Organizzazione Mondiale di Sanità. Entrerà nella piezza delle sue funzioni solo a luglio.

Lei ha già compiuto due atti con cui dimostra di avere ben chiaro il compito che l'attende. Ha dichiarato che la lotta alla malaria diventerà la massima priorità dell'Oms. E ha fatto visita alla World Bank, chiedendo collaborazione e coordinamento a chi controlla i principali flussi di denaro della politica sanitaria mondiale. In fondo non è detto che il cervello di questa politica debba essere ubicato dalle stesse parti dove risiede il portafoglio.

Pietro Greco

Pi.Gre.

### LA POLITICA sanitaria mondiale non viene più decisa dai medici: è passata nelle mani della World Bank

Insomma, la gran parte della politica sanitaria mondiale non viene più decisa a Ginevra, ma a Washington. E non più da una organizzazione di medici, l'Oms che ha come suo principale obiettivo «lo stato di benessere fisico, mentale e sociale» delle persone. Bensì da un'organizzazione di finanzieri, la World Bank, che ha come suo principale obiettivo quello che tornino i conti economici. Sarà Gro Harlem Brundtland a ribaltare questa situazione e riconsegnare all'Oms la leadership perduta? A ben vedere è questa la sfida che dovrà vincere se vorrà imporsi come la Thatcher della sanità mondiale.

## Il «Time» inserisce il personaggio tra i venti che hanno plasmato le arti del Novecento Bart Simpson batte Topolino: è un pioniere

STEFANIA SCATENI

BART SIMPSON è meglio di Topolino? Secondo il settimanale americano «Time» non c'è dubbio: il discolo Bart dai capelli gialli è molto più moderno del vetusto Topolino, sempre uguale a se stesso nonostante i vari tentativi di restyling. Nella classifica dei «grandi del secolo», ovvero coloro che hanno plasmato le arti e lo spettacolo nel Novecento, il monello creato dalla fantasia di Matt Groening batte quindi il topo nato dalla matita di Disney. L'arbitraria hit parade (che appunto ha il fascino di ogni classifica, anche sgangherata, come quelle del protagonista di «Alta fedeltà», alter ego di Nick Hor-

nby) è stata pubblicata nell'ultimo numero del settimanale e contiene alcune inclusioni sorprendenti e altrettanti sorprendenti esclusioni. Qualche esempio: T.S. Eliot e James Joyce sono le due voci rigorosamente anglofone nel settore della letteratura; in esso non compaiono, «bocciati» quindi, né Marcel Proust, né Italo Calvino e nemmeno Luigi Pirandello. D'altra parte, gli italiani sono del tutto assenti. Persino nel settore della moda, rappresentato dalla stilista francese Coco Chanel. L'architettura viene identificata con Le Corbusier, l'arte con Pablo Picasso, il balletto con Martha Graham. Neanche a parlarne

(di italiani) quando si affronta la lista dei personaggi di spettacolo, che comprende il regista Steven Spielberg e la conduttrice televisiva Oprah Winfrey, Bob Dylan, i Beatles, la regina del soul Aretha Franklin e Louis Armstrong. Nel capitolo «cinema», scompaiono anche le donne: Marlon Brando, Frank Sinatra e Charlie Chaplin sono stati eletti per il cinema assieme a Spielberg. Tra i compositori ce l'hanno fatto Igor Stravinskij, ma anche il duo del musical di Broadway Rogers and Hammerstein. La hit parade ha preso in considerazione anche Lucille Ball, la madrina dei serial tv con «I Love Lucy» e Jim Henson, il creatore

dei Muppetts. Ma negli Usa quel che ha fatto davvero scandalo è stata la presenza della correctness del «non politicamente correctness», cioè Bart Simpson. «Nel settore delle arti la caratteristica vincente doveva essere il cambiamento. Bart incarna il presente, Topolino il passato», spiega il direttore esecutivo di «Time», Christopher Porterfield. L'elenco pubblicato ieri è il secondo di una serie che porterà alla nomina dei cento personaggi più influenti del secolo e, nel dicembre 1999, dell'uomo del Novecento. E se non siete d'accordo, fate il vostro gioco. Stilare la vostra classifica.

video  
TU  
LE GRANDI INTERVISTE DI GIANNI MINA

**Rigoberta Menchu**  
Nobel per la Pace 1992

In edicola due videocassette più fascicolo a sole 20.000 lire

### VIAGGIO IN NEPAL E TIBET

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 3 e 24 giugno - 1 e 15 luglio - 5 agosto e 9 settembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)

Quote di partecipazione:

giugno, luglio e settembre lire 5.700.000

agosto lire 6.660.000

L'itinerario: Italia/Karachi - Kathmandu - Zhangmu - Xegar - Shigatse - Gyantse - Lhasa - Kathmandu (Kirtipur - Bhadgoan - Patan) - Karachi/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare tibetano, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5-4 e 3 stelle, i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Nepal e in Tibet, la prima colazione a Karachi, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nepalesi e della guida nazionale tibetana, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT